

L'INDAGINE GIRO DI SOCIETÀ CREATE CON PRESTANOMI E POI FATTE FALLIRE PER SOTTRARRE LE IMPOSTE

Scoperta maxi evasione da 30 milioni

La Finanza ha denunciato otto persone nel settore facchinaggio e trasporti

di SILVIA SARACINO

UNA MAXI evasione fiscale di oltre 30 milioni di euro, un buco nero spaventoso ai danni delle casse statali.

È quello che hanno scoperto i militari della guardia di finanza di Carpi durante un'indagine durata un anno e mezzo, una delle operazioni più 'corpose' degli ultimi quindici anni nella città dei Pio. Al termine degli accertamenti i finanzieri hanno denunciato otto persone per i reati di occultamento e distruzione delle scritture contabili e omessa ed infedele dichiarazione.

L'attività criminale si concentrava tutta in città nel mondo delle cooperative e consorzi di trasporti e facchinaggio.

I fili del raggio, secondo l'accusa della Finanza, erano tenuti da due società di capitali guidate da sei degli otto soggetti denunciati: ci sono gli amministratori ma anche consulenti esterni, qualcuno operativo a Milano.

Un'organizzazione che, attraverso prestanomi, avrebbe costituito e gestito per brevi periodi società cooperative e consorzi che venivano indotte al fallimento.

I dirigenti mantenevano una posizione di secondo piano nelle società satellite, proprio per non dare nell'occhio: l'attività veniva affidata a persone in precarie condizioni economiche, che si prestavano a mettere la propria firma nei documenti in cambio di compensi irrisori.

SOGGETTI che di bilanci aziendali capivano in realtà ben poco, anche se due di loro sono finiti tra i denunciati della Finanza: probabilmente le Fiamme Gialle hanno ritenuto il loro ruolo non così marginale.

I 'burattinai' dell'operazione erano i dirigenti delle due società madri che inducevano al fallimento le società satellite: avrebbero distrutto le scritture contabili e successivamente sottratto dal patrimonio la parte destinata al pagamento delle tasse, dei contributi

RAGGIO

Un tesoro in tasse non pagate accumulato dall'organizzazione distruggendo i libri contabili

previdenziali e assistenziali.

Un raggio durato tre, quattro anni, durante i quali i presunti evasori avrebbero racimolato un tesoro in tasse non pagate. E avrebbero pure dilapidato tutto il patrimonio delle società, secondo quanto riscontrato dalla Finanza. A rimetterci sono stati sicuramen-

te i lavoratori: soprattutto stranieri che venivano assunti come facchini o padroncini e che perdevano il lavoro in seguito ai fallimenti.

LE FIAMME GIALLE hanno avviato l'indagine nell'ambito di un normale controllo sul territorio e per un anno e mezzo hanno passato al setaccio tutti i libri contabili delle società.

Un'attività di controllo, quella sui fallimenti, su cui la finanza si sta concentrando particolarmente: in questo momento di crisi ci sono 'avvoltoi' pronti a lucrare sulle aziende in difficoltà e su persone rimaste senza lavoro.

Qualche mese fa i militari di Carpi hanno scoperto un'altra attività illecita nell'ambito del tessile: fallimenti sospetti, che nascondevano i realtà occultamento di ingenti patrimoni.

